

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno d'Italia, 1.24 semestrale, 2.48 annuale, 4.96 triennale. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centomila alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuata la domenica — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un Ministero di conciliazione

Con altro nome non sapremmo chiamare il Ministero che il Conte di Robilant, o qualsiasi altro uomo politico, sarà invitato a costituire. Poiché, come ognuna dicemmo, non trattasi che di *allargamento della base parlamentare*, non già di una rivoluzione nello indirizzo politico, economico ed amministrativo del Governo.

Ed è il Paese, il Paese vero, non già gli uomini affascinati da spirito partigiano, che ciò domanda. Deve poi crederci all'innanzi degli sforzi per questa desideratissima conciliazione? Dovesi ammettere che per tanti illustri uomini politici il patriottismo sia parola vana?

È vero. Dopo essersi provato in questo senso, l'on. Depretis, e per la prima volta, depose l'incarico nelle mani del Re. Ma questo stesso atto dell'on. Depretis non deve forse avere suscitato in tutti i gruppi della Maggioranza serie apprensioni sui pericoli di prolungare ancora uno stato di cose cotanto anormale? E se così fosse, non dovremmo aspettarci noi ora da taluni di essi maggiore arrendevolezza, nella coscienza che soltanto da loro dipende la cessazione di grave scandalo?

Noi abbiamo fede che ciò avvenga; e speriamo che oggi stesso da Roma giungano notizie favorevoli alla maturità della crisi.

Un Ministero di conciliazione, e col solo programma di essa, renderebbe possibile il trovarsi insieme a uomini politici che già lo furono in passato, e da cui, perchè provati patrioti, ogni sacrificio pel pubblico bene, anche quello dell'amor proprio, è sperabile.

Ora, secondo il nostro pensiero, la conciliazione avverrebbe con lo associare nel nuovo Ministero almeno uno dei capi dei Dissidenti e dei capi dell'Opposizione sistematica, cui suolsi chiamare Sinistra storica. E se per i primi ricorre spontaneo il nome del marchese Di Rudini, tra gli altri ci sarebbe pur taluno che, sebbene dell'Opposizione, fu dissidente dai Collegi e se ne stette appartato, o taluno altro, il quale nell'Opposizione stessa meno si accendeva, e possiede di più per un ramo dell'amministrazione dello Stato special competenza.

Comprendiamo sì che per l'uomo politico cavato dal gruppo dei Dissidenti il ritorno alla Maggioranza sarebbe non grave sforzo, come al contrario potrebbe apparire il sacrificio di chi verrebbe, accettando, subito colpito con la accusa di disertore, come si dice dell'on. Depretis, dalle file della Sinistra.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 187

Il tramonto della diva

In quel momento la signora di Sarens non seppe dimenticare la sua natura. — Come! esclamò. — Malgrado la pastorella che vedo là, io sono ancora qualche cosa per voi?

L'aulo, che non aveva abbandonata la mano di Sabina, se la portò alle labbra.

— Bisogna distinguere, rispose, qualche cosa è troppo poco... Neppure potreste essere per me una sorella. Con una sorella si parla tranquilli per quanto la grande tenerezza che lei si porta... Ma me invece trema il cuore quando vi parlo.

— State tranquillo e siate felice. Sabina sentiva che, così parlando, diventava rossa e si affrettò a soggiungere:

— La signora di Marsannes vi aiuterà con tutta la forza e con tutto il cuore. — Vi occupate sempre degli altri e di voi mai una parola. La vostra faccia non è come la vorrei: il vostro cuore non mi piace. Quando si ha superato una grave malattia, si diventa un po' medicini...

— Se s'imparano soltanto di queste cose viaggiando, fece Sabina in tono scherzoso, sarà meglio veder nulla e star-

Se non che, e non gli sarebbe sufficiente compenso il sapere come col suo sacrificio avrebbe giovato al bene della cosa pubblica, e in momenti solenni?

Questa nostra non è se non una ipotesi, che forse oggi o domani potrebbe venire smentita dai fatti, e che forse anzi dovremo in questo stesso foglio dichiarare svanita. Ma pel decoro della Camera elettiva e poi bene del Paese abbiamo il convincimento essere la nostra ipotesi preferibile all'altra della diserzione di quel gruppo di Sinistra storica sinora fida a Depretis, perchè abbia ad ingrossare l'Opposizione raccolta da ultimo sotto l'on. Cairoli. Difatti, a provarlo, basterebbe considerare le ragioni della crisi, e le condizioni della Camera. Al che sarebbe da aggiungersi l'assoluta mancanza di un programma di Governo, oltre tutti i torti della Pentarchia ed i dissensi intimi e profondi fra coloro che la costituivano. Di più, sarebbe l'Opposizione, ex Pentarchica, con la aggiunta degli ex seguaci dell'on. Depretis, una vera Maggioranza? Non è forse cognito che il gruppo dei Dissidenti per verun patto si unirebbe ad essa? O forse un Ministero di Sinistra dovrebbe cercare l'appoggio delle tre decine di Radicali?

Per tutte queste obiezioni, e per altre molte che si potrebbero aggiungere, noi persistiamo nella credenza che il nuovo Ministero non sarà Ministero di Pentarchia, non sarà il risultato di nuovo rivolgimento parlamentare in senso opposto a quello del maggio 1883. Il nuovo Ministero, che vogliamo chiamare *Ministero di conciliazione*, sarà una applicazione più fortunata del disegno testè concepito dall'on. Depretis.

NESSUNA NOTIZIA.

Avevamo rimandato i nostri Lettori al numero d'oggi, nella persuasione fermissima che nelle ultime ore di sabato e durante la domenica la crisi avrebbe potuto fare un passo verso la soluzione. E ciò sarebbe indubbiamente manifestato col conferimento ufficiale della Corona a questo e a quello tra i più autorevoli uomini politici.

Per contrario oggi, lunedì, siamo alle condizioni identiche, in cui eravamo sabato scorso. Nessuna notizia certa, riguardo la scelta della Corona; quindi i Giornali, secondo i loro più desiderii, vanno almanaccando su ipotesi poco attendibili.

Noi, nell'odierno articolo, abbiamo espresso un criterio per la soluzione, e lo manteniamo non ostanti tutte le dicerie e lusinghe partigiane a proposito dell'ex Pentarchia. Che taluno degli ex Pentarchi possa trovar posto nel nuovo Ministero, non lo neghiamo; ma sono assolutamente sordi quelli della *Tri-buna* e della *Riforma* accennanti a nuovo rivolgimento della Camera, per

gene a casa. Siete un impertinente, se il colore del mio viso non vi piace... O che? Le parigine forse non hanno sempre qualche cosa? Ne conoscete una sola che non rassomigli a delle graziose porcellane di Sévres bianchissime? un po' crepolate? Arrischia sempre di andare in pezzi, e non si rompe mai. Rassegnatemi a vedermi ballare tutto l'inverno.

Il colloquio si prolungò. Il signor di Sombreuse non poteva assolutamente fare divorzio dall'abituale sua giocondità.

— Ebbene, disse, è giusto; se non danzaste non vi lascierebbero in pace, e per punirvi, vi infliggerebbero la cura di tre o quattro rimproveri al giorno.

— Che mi soffochino addirittura, sarà più spiccia.

— A proposito! Sono dunque ricco o sul punto di diventarlo? Il signor Dervieux, mio cognato, quest'uomo che sapeva rovinarsi così bene, ha messo a profitto i consigli o l'esempio del signor di Sarens, vostro marito. Egli corre e corre, come una locomotiva. — E una parte de' suoi guadagni spettano a me... E una piccola fortuna che mi capita a mia insaputa nelle tasche.

— È suo dovere di farvela cader nelle tasche, ed è vostro dovere di lasciarla fare.

— Mi avete l'aria di persona cui non riesce nuova questa mia condizione.

cui avesse a ricompensare in maggioranza la così detta Sinistra storica.

Quantunque sarebbe inutile riferire lo dicerio dei Giornali di Roma di ieri sera, e che questa sera avremo a Udine, lo vogliamo riassumere.

Ieri mattina parlavasi della chiamata dell'on. Cairoli, sebbene si prevedesse la difficoltà di concludere nulla, e ciò specialmente perchè taluni tra i principali uomini di Sinistra gli sarebbero contrarii. E ieri stesso parlavasi d'una combinazione Biancheri-Robilant-Rudini; ma poi soggiungevasi che si avrebbe dovuto tornare a Depretis.

Ieri sera, infatti, si credeva probabile un nuovo Ministero Depretis senza Robilant; ma prevaleva anche l'idea di un Ministero d'affari presieduto dall'on. Biancheri.

Infine si era fabbricato un Ministero Saracco-Crispi, che avrebbe l'appoggio di Depretis e dei Dissidenti.

Ripetiamo; tutte dicerie, e nulla di concreto. Quindi aspettiamo domani, se non forse dopo domani, per avere notizie meglio indicanti l'avvicinamento alla soluzione della laboriosa crisi.

UN REDUCE DALL'AFRICA.

Questa mane, scrive la *Gazzetta di Mantova*, abbiamo avuta un'intervista — è la parola ormai adottata dalla moda — con un soldato reduce dall'Africa, ritornato in Italia sul *San Goltardo* e diretto al distretto di Cremona.

Il soldato al quale abbiamo lungamente parlato appartiene al corpo dei bersaglieri e quantunque sia giovanissimo — poichè ha preso servizio per anticipazione di leva — è già sergente.

Da 18 mesi egli si trovava di presidio in Africa, dove ultimamente era distaccato al forte di Sahati sotto il comando del maggiore Boretta.

Dai particolari che egli ci ha narrato intorno al fatto d'armi del giorno 25 noi non ripeteremo quelli già noti al lettore e ci limiteremo a pubblicare solo alcuni dettagli che sinora non vennero esposti da alcun giornale.

Nostro primo impulso fu di interrogarlo sul fatto di Saati.

Il maggiore Boretta — egli ci ha detto — aveva già avuto avviso di un prossimo attacco degli abissini da alcuni missionari, i quali di passaggio da Saati, ci avevano informato della vicinanza di un forte corpo di abissini, i quali — come si sa — non usano di dar l'attacco al nemico che nel martedì, giorno destinato alle loro preghiere. Ci tenemmo preparati. Tostochè il tenente Comi, uscito in perlustrazione con un plotone, fu attaccato dagli abissini e fece ritorno al forte, noi incominciammo il fuoco che durò dalle 7 del mattino alle 4 del pomeriggio. Durante questo periodo di tempo non ci fu dato di allontanarci un solo istante dalle trincee: mangiammo qualche boccone, presso alle feritoie, non tralasciando di far fuoco sul nemico.

Il primo colpo a mitraglia esplose da uno dei nostri cannoni fu micidialissimo. Dei nemici solo cinque o sei ri-

— Credete che il marito di vostra sorella mi abbia lasciato ignorare essere egli vostro debitore? Non lo fece ad alcuno; anzi della gratitudine che vi deve ha fatto una canzone il cui ritornello ci perseguita da sei mesi.

Paolo minacciò allegramente della mano la signora di Sarens.

— Pense, disse, che se il signor di Dervieux ha scritto le parole di questa canzone, una persona che mi è vicina ne abbia composto la musica.

— Oh, così poco! fece Sabina guardandolo colla coda dell'occhio.

— E io vi amo tanto, aggiunse Paolo, che non dubito di dovervi qualche cosa, per quanto abbiate fatto per me.

Quest'ultima frase la toccò.

— Badate, badate, gli disse ridendo; voi mi dovete già la signora di Marsannes.

Quando bisognò separarsi, Paolo strinse fra le sue le mani immagrite di Sabina e volgendo l'occhio in giro:

— Ho passate delle belle ore qui, esclamò; e ve ne dovrei altre ancora.

— Ebbene, rispose lei; se vi prenderà vaghezza di venire, non impedite al vostro cuore di battere; se non vi battesse più come per il passato, crederci di non essere più amata da voi. Il signor di Sombreuse se ne andò tutto pensieroso.

— Che ha dunque? pensava. — E proprio lei, sempre lei!

scironi a fuggire; ricordo che gli altri — circa una cinquantina — saltarono per aria.

Noi avevamo due soli pezzi da cinque, ma per mostrare agli abissini che i nostri mezzi d'offesa erano più numerosi di quello che fossero in realtà, appena un pozzo era stato scaricato, veniva immediatamente trasportato in un altro punto del forte.

Il combattimento si mantenne per nove ore accanitissimo.

I nemici con una loro tattica speciale si celavano destramente dietro le molte accidentalità del suolo.

Spesse volte i nostri colpi andavano falliti. Riuscivamo ad offendere il nemico solo quando si avanzava in massa verso di noi. Anche fra gli abissini non mancavano dei buoni tiratori: le palle del nemico rasentavano il nostro terrapieno.

I soldati erano animati da un eccellente spirito militare e mossi dall'esempio del loro maggiore.

Il maggiore Boretta sereno, tranquillo, imperturbabile, esposto completamente al fuoco degli avversari, dirigeva il tiro dei nostri due pezzi.

Alla manovra di uno dei cannoni era addetto un appuntato: un artigiere espertissimo e dotato di un colpo di occhio ammirabile. Signor maggiore — egli diceva tratto, tratto, accudendo alla manovra — non puntiamo là, il terreno è troppo sabbioso. Più giù... più giù qualche metro... Ed infatti le granate arrivavano sempre al loro destino. Poi, dopo qualche ora di combattimento, mentre il bravo appuntato si sollevava dal pezzo per comandare il fuoco, cadde improvvisamente a terra, col fianco attraversato da una palla. Il maggiore Boretta dritto in piedi a due passi dall'artigiere colpito non mosse ciglio ed ordinò immediatamente ad un altro soldato di sostituire l'appuntato, dicendogli: Da bravo, su, al pezzo... e guarda di imitare il tuo compagno.

Il tenente medico, d'ordine del maggiore, fu incaricato dell'accuratissima sorveglianza del ferito.

Tutti si condussero egregiamente. Anco un cantiniere, un greco, che ci aveva seguiti da Monkullo, si fece dare un fucile e rimase vario tempo al fuoco: poi ci aiutò in altro modo, trasportando alle trincee ed aprendo le casse della munizione.

Più tardi dispensò ai soldati vino e liquori. Il maggiore ebbe per il cantiniere calde parole di lode.

Il combattimento cessò in modo assai strano. Gli abissini dopo essersi avvicinati sino alla distanza di circa 250 metri del forte, e dopo aver subite perdite enormi, si ritirarono dietro ad una gola né più compaiono.

Certi di un nuovo loro attacco, noi li attendemmo in armi e passammo la notte alle trincee. Ma niun allarme ci segnalò la vicinanza del nemico.

Attorno al forte la quiete notturna era profonda. Solo di tratto in tratto, le fiene, attratte dall'odor del sangue, mandavano urli lugubri e sinistri, aggirandosi fra i cadaveri, che gli abissini non erano riusciti ad asportare.

VIII

Frattanto la malattia faceva rapidi progressi.

La signora di Sarens aveva ricorso a mille astuzie per dissimularne la gravità.

Non si lasciava più vedere che di notte, nei salotti bene illuminati, abbigliata colla massima cura ed abilità; usciva soltanto in carrozza e simulava una sicurezza, un'allegria che la stancavano assai.

Col pretesto di avere consiglio da un'alta personalità della scienza, aveva fatto chiamare un medico che non la conosceva. E costui meravigliavasi della inefficacia dei rimedi che prescriveva.

— E pertanto nulla dimentico e trascuro, gli diceva Sabina che in ogni suo atto dimostrava la massima invidia della propria salute.

Venne il giorno che bisognò trasportarla in campagna; l'agitazione di Parigi le faceva male.

Non era più che l'ombra di se stessa. Ciò che maggiormente inquietava i suoi amici, si era la costante dolcezza del suo linguaggio e il suo buon umore. Mai una parola acerba, non più di quei moti che una volta venivano dalle sue labbra fischianti come un dardo.

Era buona con tutti.

Suo marito trovava conforto solo nel turbinio degli affari.

La signora di Marsannes n'era sinceramente addolorata.

Questo è ciò che posso dirvi circa al fatto di Saati.

— E del combattimento di Dogali?...

— Ah! noi ne apprendemmo la notizia, solo in sul cadere della sera del 26. Un soldato, seminudo, ferito leggermente alla fronte da una sciabolata, giunse la sera al forte. Diretto a Monkullo, mul pratico del cammino, aveva smarrito la strada ed era invece capitato a Saati.

Il nostro maggiore gli domandò: Donde vieni? — Da Saati. — Ed i tuoi compagni?

— I miei compagni?... Ah! signor maggiore... tutti morti.

Il maggiore andò in collera: riteneva inesatte o per lo meno esagerate le informazioni del soldato.

Ad ogni modo il maggiore decise la ritirata su Monkullo. Eravamo, ormai, quasi sprovvisti di vettovaglia. Nel forte avevamo ancora qualche animale bovino del paese, ma difettavamo completamente di sale. La sera, alle 9, accesi tutti i lumi del forte, depositate le gamelle e gli altri oggetti che potevano produrre rumore e caricati i nostri feriti sui cammelli, intraprendemmo quella ritirata, della quale, in questi giorni, hanno così dettagliatamente parlato i giornali.

— Voi pure eravate feriti, non è vero?

— Sì: ma non rimasi ferito nel combattimento cogli abissini: fui offeso da una mano il giorno precedente, mentre preparavo la miccia ad una granata (e si dicendo ci mostrò la mano sinistra mancante delle falangi superiori di tre dita). Il giorno 25, impossibilitato a servirmi del fucile, assistei egualmente al combattimento comandando i miei uomini e servendomi di una rivoltella, della quale conservo sempre per memoria tre cartucce.

— E durante la ritirata, i soldati erano preoccupati dal timore di una sorpresa, di un attacco?

— Non era assolutamente impossibile il caso d'imbattersi nel nemico. Ci tenevamo pronti. D'altra parte, però, eravamo animati dalla completa fiducia riposta da tutti noi nel maggiore Boretta che il giorno precedente aveva dato così splendida prova del suo valore e della sua esperienza militare.

Procedevamo cauti, silenziosi, fermandoci in ascolto ogni volta che perveniva alle nostre orecchie il menomo rumore. Percorrevamo un sentiero arduo e montuoso. Varie volte i nostri cammelli caddero al suolo, insensibilmente ci avvicinammo alla spiaggia. Di profondo senso pratico militare die' prova il nostro maggiore; ma bisogna riconoscere che anche la fortuna ci aiutò. Mentre infatti ci dirigevamo a Monkullo, gli abissini, a poca distanza da noi, percorrevano una strada quasi parallela, ritirandosi a Ghinda. Presso a Monkullo, i piccoli posti scambiandosi per nemici si ritirarono nel forte. Quando al Chi va là delle sentinelle di Monkullo, il maggiore Boretta rispose con voce tonante: Italia! Italia! ed i nostri comilitoni ci riconobbero, fummo accolti con grida di gioia e per quel giorno a Monkullo fu festa.

— E i basci-buzuc come si comportano al fuoco?

— Paolo vedeva Sabina ogni giorno. — Sto meglio, molto meglio, diceva ogni volta.

— E se questo meglio continua, l'impedirà certo di assistere al mio matrimonio, le rispose un giorno Estella.

— Ah, disse la signora di Sarens... Il tempo della prova è dunque finito?

— Ci mariteremo alla fine del mese.

Il volto di Sabina parve per un momento scomporsi.

— Diggià! esclamò.

— Diggià? Si vede bene che non ci hai lo stesso mio interesse...

— Non prendere in cattiva parte le mie osservazioni, replicò Sabina con dolce sorriso; vengono solo dal dispiacere che proverei non potendo assistere alle nozze di due persone che più amo al mondo... Non mi sento troppo forte oggi.

— Ma fra quindici giorni?

— Quindici giorni son niente! È dubbio almeno ch'io possa star meglio allora.

— Me lo dici con accento così strano! Tu senti qualche cosa di cui non mi vuoi parlare...

— Io! fece Sabina.

Ma le sue forze, diggià estenuate, la tradirono. Ella nascose la testa nel seno di Estella e scoppiò in pianto.

La signora di Sarens, spaventata, se la strinse fra le braccia. Sentiva contro il suo battere violentemente il cuore dell'amica.

(Continua).

— Egualmente. Però se gli arabi ci prestano un servizio eccellente, viceversa non possiamo fidarci dei baschi-bouzuk abissini. Dopo il fatto di Dogali circa 300 di questi vennero disarmati.

Non venne trascurata qualsiasi precauzione: anche la musica di Massaua venne armata: i borghesi italiani residenti in Africa si sono organizzati in due squadre e sotto il comando del commerciante Mombelli e del cantiniere Pozzi prestano servizio attivissimo a campo Gherar ed a Massaua.

— Ed a Massaua come vi trovate? — Discretamente. Il comando non trascura alcun mezzo per tenere sollevato il morale della truppa. Abbiamo varie ore di uscita. La disciplina pure, per quello che riguarda la nostra tenuta - in vista del clima eccezionale - è molto mite. Durante il giorno nella stagione estiva, è proibito d'uscire dalle tende dove rimangono di solito fino al pomeriggio. La musica si reca spesso a suonare in un punto od in un altro di Massaua. Vi sono sei o sette signore. Mentre noi tutti non portiamo in estate che tunica e pantaloni, e facendo una concessione al caldo opprimente abbiamo adottato il cappello di sughero a due ali, esse, le signore, quantunque indossino di solito vesti leggerissime, pure seguono ancora la moda europea e portano persino il cappello.

Massaua ha un aspetto tutto suo speciale, bizzarro; pochissimi edifici in muratura; le vie strettissime, uguali, sono fiancheggiate da una doppia fila di capanne.

— Ed i viveri è proprio vero che siano molto cari?

— O. b. i. i sigari virginia — ad esempio — costano meno che in Italia. Ci vengono rilasciati per soli otto centesimi. Il vino di discreta qualità ci viene fornito dalle sussistenze militari a 50 centesimi al litro. Vedete dunque che quello che narrano i giornali è molto esagerato. Per il resto... per tutto il resto... ci si adatta alla meglio, ma non si manca di nulla. Saprete che a Massaua vi sono 15 o 20 taubul — piccole capanne, segnate con un numero progressivo, dove abitano delle ragazze abissinesi sorvegliate dai baschi-bouzuk, e sotto il dominio del regolamento di salute pubblica. Queste ragazze non possono vagare per le vie di Massaua: viene loro soltanto concesso di rimanere sedute sulla porta dei loro taubul dove un uomo di statura ordinaria corre pericolo di battere la testa contro il soffitto e dove di solito non vi si trova che un solo mobile: l'angareb, una specie di divano composto con corda vegetale intrecciata.

E qui il discorso prendeva una piega piuttosto libera, quando il bravo sergente fu costretto ad abbandonarci per recarsi alla stazione.

Il sergente appartiene ad una distinta famiglia di Udine ed è un giovane simpaticissimo, colto ed intelligente.

E partito da Mantova col treno delle 12,35.

Da quanto possiamo arguire, il sergente in parola dev'essere il figlio del cav. Battistig impiegato all'Intendenza di Finanza di Udine.

La famiglia è però un pezzo che non ha notizie del figliuolo.

NECROLOGIO.

È morto a Lerici Gaetano Poggi, uno dei superstiti della spedizione di Sipi. Prigioniero a Saaua, fu condannato a trent'anni di ferri e tradotto alla Fagnana nel forte di Santa Caterina.

A dipingere l'uomo basti questo tratto. Un giorno, nel forte di Santa Caterina, fu sorpreso mentre scriveva una lettera alla madre. Avvertito il comandante, questi lo voleva costringere a rivelare il nome della persona cui avrebbe affidato la lettera. Alle negative del Poggi, il comandante saltò in furia e gli fece dare cinquanta colpi di bastone. Finito il supplizio, sopportato dal Poggi senza mettere un solo grido, gli venne nuovamente richiesto il nome di quella persona. Egli tranquillamente rispose: — Comandante, fate ricominciare le bastonate.

Ora, dei ventisei che sbarcarono a Genova, sopravvivono soli cinque, cioè: l'on. Nicotera, il Bonomo a Milano, il Rota a Genova, Faridone e Medusei a Lerici.

Gaetano Poggi visse fin qui del suo lavoro da marinaio.

— A Venezia è morto il senatore Campana di Serano, ottantenne: lascia vivo rampollo per illuminare beneficienze, in specie nascoste, che faceva. Lascia un cospicuo patrimonio.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

Nresso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Piccolite» squisito a centesimi 90 al litro.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Ancora la disgrazia di Povoletto.

Povoletto, 27 febbraio.

Vi prego a rettificare quanto avete pubblicato nel Giornale di sabato, nel senso che il ferito Sebastianutti fu portato a casa sua in Povoletto dalla Polveriera, e che poi gradì la proposta di esserne trasportato allo Spedale di Udine. Allora fu inviato un espresso, a notte, a codesto stabilimento, onde ne ottenesse la vettura chiusa per potervelo condurre.

Quando la vettura giunse a Povoletto, il paziente aveva già cessato di esser tale; era morto.

Il Vicario Pietro, altro operaio presso il polverificio Muccilli, deve meritamente segnalarsi al pubblico, avendo egli dato un esempio di tale intrepidezza da chiamarsi meravigliosa; mentre tutto ardeva il casotto della pile e v'era apprensione di altri scoppi, e tutti fuggivano all'impazzata, egli vi penetrò e trasse fuori il Sebastianutti semivivo; indi corse a rovesciare nel canale sottostante dei bariletti di polvere che n'erano poco disposti. Con tale ardimento, ha forse prevenuto un più grave disastro.

Ed è nullatenente, un miserabile che davvero si merita la medaglia al valore civile, o meglio, una ricompensa più vantaggiosa a lui; sotto gli schisti vi han filoni d'oro!

Che la famiglia Sebastianutti possedesse un otto campi, è vero. Non per questo la si può non ritenere miserabile, perché la madre, vedova da molti anni, è già in condizioni economiche dolorose per debiti maritali assunti; con quello scarso avere tirò innanzi la vita con nullameno che tredici figliuoli, i quali eran piccini, e, secondo crescevano e stavano per aiutarla nel lavoro, le caddero intorno... Più non le resta che l'ultimo, a dodici anni, e una figlia, andata sposa in Godia.

E i campi son là, rosi dalle ipoteche, e quella donna, quella Nioche dà cogli occhi sbarrati, tesi nel vuoto, aspettando di precipitarvi.

Se il paradiso non è fatto per loro, per chi dunque?

Valutato in questa lugubre circostanza anche il sig. Lorenzo Muccilli, il quale ha fatto veramente da padre per quella famigliuola, dividendone il dolore e sovvenendola di quanto le occorreva.

Le altre informazioni soggunte da codesta Direzione alla mia lettera d'ieri, sono tutte esattissime.

B. C.

Il vajuolo a Sacile.

Continua la sua lenta azione diffusiva il vajuolo nell'abitato di Sacile. La forma non è grave e la mortalità poca, ma si tratta pur sempre di vajuolo.

I casi accertati, per quanto sappiamo, oltrepassano i trenta, circoscritti per fortuna in una zona limitata.

Fu dal Comm. ssario Distrettuale di Pordenone inviato sopra luogo due volte l'egregio dott. Frattina, del Consiglio Sanitario, con ampi poteri; e fu anche convocato il Consiglio stesso.

Gli ultimi provvedimenti adottati dall'esimo medico, in concorso del cav. Calotti, membro del Consiglio sanitario provinciale, e della Commissione municipale di sanità, i quali ottennero la piena approvazione del R. Commissario, furono improntati ad un efficace e bene inteso rigore, e si riassumono così: divieto delle pubbliche feste (era l'ultimo giorno di Carnovale), sequestri rigorosi con applicazione dei suggelli, protrazione delle vacanze nelle scuole a tempo indeterminato, trasporto della sede del mercato settimanale in altra località fino al cessare dell'epidemia.

Un benefattore del popolo.

La sera del 22 corrente morì in Castello di Aviano il nob. dott. Antonio Policretti nella tarda età d'anni 86. In lui si spegne una esistenza che va additata ad esempio di onestà e di operosità. Gli vennero resi splendidi funerali, imponenti per concorso di popolo venuto anche dai finitimi paesi volendo in tal guisa dare un tributo di riconoscenza e di gratitudine a Lui che vivo gli era stato prodigo di consiglio e di beneficio.

È morendo nel beneficio perseverò, avendo nel suo testamento, che porta la data del luglio 1870, disposto di diversi legati a favore dei poveri di Aviano, di Budia e di Fontanafredda, dei quali il più cospicuo, per una somma di lire 24.000, a favore della Casa di beneficenza di Aviano.

I benefici da lui resi faranno che la sua memoria resti sempre venerata e benedetta.

Omaggio a un valoroso.

Villasantina, 25 febbraio.

Vi mando i seguenti documenti per la pubblicazione nel vostro accreditato Giornale:

Capitano Cometti
Comandante 69.ª Compagnia Alpini
in partenza per Africa
Conegliano.

Simpatia vivissima che lega noi di Villa Santina a Lei ed Ufficiali sua Compagnia, viene rafforzata, e con imperituri vincoli d'affetto in questi momenti solenni, in cui vi esponete a tener alto il prestigio e l'onore della Patria nostra.

Fervidissimi nostri voti vi accompagnano. Saremo lieti e orgogliosi di stringere a voi tutti, al vostro glorioso ritorno, la mano.

Romano De Prato — Ignazio Renier — Morocutti Pietro — Fiorioli-Della Lena Eugenio — Venier Giovanni — Venier Giusto — prete Alessandro Alessandri — Renier Francesco — Masieri Umberto — ing. Mutto — Marpillero Gio. Battista.

Egregio sig.

avv. Ignazio cav. Renier,

Perdoni so tardo a rispondere al gentilissimo telegramma che Ella e gli amici di Villa Santina mi hanno trasmesso, porgendo a me ed alla Compagnia che ho l'onore di comandare, i loro affettuosi saluti, — saluti che io sono lieto di poter contraccambiare a nome di tutti, fiducioso che la speranza che loro ripongono meritamente nel valore di questa balda gioventù, sarà pienamente confermata dai fatti. Accetti, egregio avvocato, per Lei e per gli amici, anche a nome dei miei ufficiali, una affettuosa stretta di mano, e mi creda con la massima considerazione.

Napoli, 23 febbraio 1887.

Suo devot.mo

Capitano A. Cometti.

Capitano A. Cometti.

Ossoppo, 26 febbraio.

Per spontanea iniziativa di diversi militari in congedo illimitato, in questa Chiesa maggiore, ricorrendo al trigesimo, vennero celebrati solenni funerali per i fratelli nostri, morti gloriosamente a Dagoli in Africa.

La riunione di tutti gli invitati ebbe luogo nella piazza Napoleone I. e del Mercato, procedendo alla detta Chiesa in ordine regolare, coll'intervento degli alunni delle Scuole Comunali e relativi Maestri.

La Messa venne celebrata da questo Rev. mo pievano in terzo, con la più grande solennità, alla presenza della Rappresentanza Municipale e del sig. capitano comandante il presidio sig. Gioacchino Regis, con tutti gli ufficiali e compagnia dipendente in gran tenuta, nonché il capitano in posizione ausiliaria sig. Gaspare Lodola ed il tenente degli alpini sig. Archimede Pirona ed una grande folla di popolo, mestamente con corsa per suffragare le anime dei prodi nostri soldati caduti nello scontro di Dogali.

Nel centro della Chiesa fu eretto un Catafalco con epigrafi, bandiere abbrunate ed ornamenti d'occasione, ed ai lati rendevano onore quattro sottoufficiali dell'esercito.

La Messa cantata con orchestra ed organo fu solenne.

Compiuto il rito, il pievano Don Floreano Mazzolini discese dall'Altare, salì al pergamo e pronunciò un discorso di commemorazione espresso con tutta eloquenza e con sentimento ammirabile, facendo il più alto elogio ai caduti ed entusiasmando sempre più gli astanti per la gloria di quegli eroi che resero immortale il loro nome.

La cerimonia riuscì ordinata, commovente, e resterà indelebile nella mente e nel cuore di tutti, perché dovuto suffragio ai prodi che hanno resa gloriosa appresso i popoli del mondo la bandiera italiana.

Un brano di onore agli iniziatori di sì nobile ispirazione ed un ringraziamento alle gentili signorine che hanno voluto con le loro prestazioni rendere più solenne la mesta funzione.

G. B. T.

EMIGRAZIONE.

Nel decorso anno si mossero dalla nostra Provincia — per restar fuori di paese o per ritornarvi poscia — ben 27324 persone; delle quali 1629 emigrarono per l'America, quindi vennero registrate nella rubrica emigrazione permanente; 25696 emigrarono per la Germania (compresa in questa denominazione anche l'Austria, parte della Russia, l'Ungheria, i Principati Danubiani, la Bosnia, l'Erzegovina, la Grecia, ecc.). La emigrazione permanente o propria si scompone in uomini 1121 e femmine 508; la emigrazione temporanea in uomini 24745 e femmine 951.

Bambina annegata.

Da Rivignano ci scrivono, 25, che a Mizzana del Turgnano la mattina del 23 la bambina Cigoi Diletta, di mesi diciotto, lasciata per un momento sola dalla madre, sulla pubblica via, cadeva in fosso laterale e vi annegava.

Morte improvvisa.

Narra il Tagliamento che martedì nel pomeriggio il signor Montani, tenente dell'esercito in posizione ausiliaria, giungendo per affari in carrozza nello stallo dei fratelli Pace, improvvisamente colpito da male spirava senza nemmeno poter scendere dal ruotabile. Il caso pietoso fece tristissima impressione a Pordenone e ai funerali, seguiti giovedì, fu numeroso il concorso di cittadini e intervennero tutti gli ufficiali dell'esercito qui residenti.

I CAMPI

L'erpatura primaverile dei prati. Questa operazione che riesce tanto giovevole ai frumenti, giova pure molto ai prati.

L'erpatura riesce specialmente proficua nei terreni argillosi, compatti, tenaci, perché quivi la cotica erbosa si fa più facilmente e più presto dura compressa; ed allora oltreché il prato si copre con facilità di muschio a tutto danno delle erbe utili, le piante foraggere si trovano in condizioni sfavorevoli al loro sviluppo.

In tali condizioni, e quanto più il prato è vecchio, l'erpatura primaverile fa un bene inestimabile; bene spesso basta da sé sola a ringiovanire, per così dire, il prato.

Rende innanzitutto la superficie più soffice, più porosa, locchè contribuisce molto alla penetrazione nel suolo delle materie fertilizzanti sparse alla superficie, e facilita la penetrazione dell'aria; ed in pratica sappiamo benissimo che la deficienza di aria nel terreno è fra le principali cause di intristimento del prato.

Più si favorisce il tallire delle piante, si distruggono i muschi, si strappano le vecchie radici in decomposizione, si distendono i menticoli fatti dalle formiche, dalle talpe e via dicendo.

Fossero più conosciuti i reali ed apprezzabili benefici dell'erpatura dei prati, metto pegno che essa diventerebbe presso tutti una fra le pratiche nostre più comuni e più proficue.

I risultati pratici positivi non mancano a conferma di tutto il bello ed il buono che si dice dell'erpatura primaverile dei prati.

Cito fra gli altri, questo: in una prateria del Piemonte, nei primi di marzo, dopo sparsi i terreni di concimi, si erpicò lasciando però delle strisce intermedie intatte; alla metà di aprile si vedeva già una marcata differenza fra le strisce non erpicate ed il resto del prato: questo appariva come intersecato da larghe bande di un bel verde cupo, più alte di quattro o cinque centimetri delle altre bande, le quali non erano state erpicate, ed erano anche di un color verde meno carico.

E se volete dei risultati tradotti in buone cifre, eccovene:

Una vecchia prateria fu divisa in quattro lotti della stessa grandezza e trattati in modi diversi: il trattamento ed i risultati ottenuti sono riassunti in queste cifre:

Lotto 1.º, non concimato, né erpicato prodotto chil. 337 di fieno;

Lotto 2.º, concimato, ma non erpicato; prodotto chil. 835 di fieno;

Lotto 3.º, erpicato, ma non concimato; prodotto chil. 770 di fieno;

Lotto 4.º, erpicato e concimato; prodotto chil. 1863 di fieno.

Mi paiono cifre molto significative e persuasive.

Quantunque alcuni usino con profitto l'erpica Howard, nella maggior parte dei casi e massime nelle condizioni di cui sopra, per erpicare i prati è preferibile un erpica diverso dall'Howard e da quello che ho indicato per il frumento.

Per i prati occorre un erpica più pesante, a denti fissi, radi ed a lama piuttosto tagliente; si erpica prima in un senso e poi nell'altro trasversalmente al primo; non si tema di far penetrare i denti coltelli dell'espice ben addentro colla cotica pratense. Questa apparirà dopo l'operazione come squarciata, divisa in tanti quadretti; al vederla ridotta a quel modo, si starà fors'anche in apprensione; svanirà e su benterà la fiducia nel buon esito.

Questo è il periodo più opportuno per erpicare i prati. Condizione indispensabile però è di farla a stagione perfettamente asciutta; se no invece di beneficio se ne avrà danno.

Giovanni Marchese.

OMBRE E SORRISI.

Copre l'ombra le nude erte montane e gli sparsi villaggi in sulla china, sorgon fra i pioppi quasi larve strane i castellacci in vetta alle colline.

E pe' l' vasto silenzio a me vicine odo le preci delle pie villane, e le voci s'arai ed argentine delle fresche, cadenti, acque lontane. E in quest' ora a me vieni e mi sorridi bianca fanciulla perchè allegro in core stella ti chiamo o fiorellin del prato;

e, ridendo al soave atto d'amore i tuoi casti segreti a me confidi, e ne' sogni m'avvolgi inebriato.

Udine, dicembre 1886.

Oddone Rossi.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 27-2-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare	760.0	761.1	763.6
Umidità relativa	53	48	22
Stato del cielo	coperto	miato	sereno.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	S	SE	SE
Vento (velocità cli.)	1	18	19
Termom. centigrado	6.0	9.9	0.7

Temperatura massima 13.7 minima 2.5 Temp. minima all'aperto? 28-2, alle 9 ant. barometro a 765.8 umidità relativa .29 — Temperatura 3.8 — Vento S-E velocità K m.: 16 minima esterna nella notte 25-26 f.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma: ricevuto alle ore 9 ant. del 27 febbraio 1887.

In Europa anticiclone estensissimo intorno alla Germania, pressione bassa (746) all'estremo nord, leggermente bassa in Algeria. Berlino 783, Algeri 765, la Italia nella 24 ore Barometro salito al nord, disceso al sud; pioggia al centro; nevicate sull'Appennino, centrale. Venti freschi settentrionali nel medio versante adriatico, temperatura leggermente diminuita al centro. Stanno aereo sul Piemonte, venti settentrionali qua e là, freschi a nord e centro; variabili e deboli altrove. Barometro 763 all'estremo nord, 769 sul tirreno. Mare agitato sul golfo di Venezia; mosso altrove.

Tempo probabile: Venti settentrionali: da freschi a forti sull'Italia superiore intorno a levante; freschi al sud, cielo nuvoloso con nevicata al nord e stazioni elevate, qualche pioggia, temperatura in diminuzione. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato Regionale di Udine.

XII. Elenco di sottoscrizioni.

Azioni perpetue.

De Bassecourt marc. Vincenzo, Depu- tato, Roma, 1.

Azioni temporanee.

Roner Giacomo, 1 — Muratti-Moretli Anna, 1 — Moretti Giuseppe, 1 — Frova Natale, 1 — Manarini Francesco, 1 — tutti cinque di Udine.

Totale a tutti'oggi: Soscrittori n. 34; Azioni perpetue n. 32; — Azioni temporanee n. 337.

Udine, 26 febbraio 1887.

Il Segretario provvisorio

G. A. Ronchi.

Le associazioni si ricevono anche presso la Ditta P. Gambierasi.

Per norma del pubblico crediamo ricordare:

I. Che la qualità di socio può acquistarsi da ogni cittadino dell'uno o dell'altro sesso.

a) Col pagamento di lire 100 (cento) una volta tanto, ciò che chiamasi azione perpetua; ovvero:

b) coll'acquisto di una o più azioni annue da lire 5 cadauna, ciò che chiamasi azione temporanea; in questo caso l'Associazione è obbligatoria per anni tre e si rinnova tacitamente se non viene disdetta in iscritto tre mesi prima del compimento del triennio.

II. Che il socio colla sottoscrizione non assume altro obbligo che quello di versare gli importi per i quali ha sottoscritto.

Vita militare.

Il 3. reggimento Cavalleria Savoia sarà per il 17 marzo fra noi. Esso viene da Milano a dare il cambio al 4. reggimento Cavalleria Genova che parte, come abbiamo già detto da Udine per Milano il 2 marzo.

— Ieri fu di passaggio per Udine il battaglione Bersaglieri già di presidio a Palmanova. Si reca a Verona.

— Oggi, nel cortile della Caserma del Carmine, il generale Palmieri passa in rassegna i due battaglioni fanteria del presidio.

Il tempo probabile.

La perturbazione che annunciammo per sabato, non ci regalò che due gocce di piovra: ora è seguito dalla bora; e pare appunto che nella settimana predomineranno le giornate ventose, ma serene.

Il processo

contro Edoardo Toso.

Dicesi che lo avremo alla prima sessione delle Assise. Egli è accusato di omicidio, senza provocazione da parte dell'ucciso Badi Francesco.

Morte improvvisa.

A Cividale è morta improvvisamente certa Mauro, udinese, che prof- sava la fattuccheria per guadagnarsi un po' di pane girando per mercati.

Corrispondenze della Provincia

per l'abbondanza della materia, dobbiamo rimandare a domani.

Banca Cooperativa Udinese.

Ieri, in seconda convocazione nella sala superiore del Teatro Minerva, ebbe luogo la generale Assemblea della Banca cooperativa coll'intervento di 55 azionisti.

Aprì la seduta il presidente sig. Ello Torpurgo dando lettura d'una bellissima relazione colla quale, riassumendo i lavori del Consiglio ed esaminando lo svolgimento dell'Istituto, dimostrò a' soci il progrediente sviluppo dell'azienda, considerabile numero degli Azionisti, importanza del capitale raggiunto, la serietà delle operazioni eseguite, il movimento dei depositi, dei conti correnti, delle anticipazioni su merci, dei prestiti e sconti, dei rapporti cogli istituti congeneri, della diffusione del credito della molteplicità dei piccoli affari. Presentò il bilancio dell'esercizio 1886, illustrando le voci dello stesso e raffrontando alcuni estremi con quelli dell'esercizio antecedente: colla quale dimostrazione apparve evidente il cammino, indiscutibilmente proficuo, che in un anno all'altro l'Istituto percorse. Ed invero, come l'egregio Presidente ebbe a ricordare, se i Soci nel 1885 erano 943, con azioni 6639 e capitale sociale di L. 1.653.975 00, è da compiarsi con serena franchezza, se nel 1886 i soci ascesero a 1253 con azioni 180 e capitale sociale di L. 2.045.500.

E con non minore compiacenza rivide il movimento del portafoglio dell'esercizio 1886 nella complessiva somma di L. 2.222.093 35, su cui ebbe ampio accesso la serie delle domande di piccoli prestiti e sconti, e precisamente della proporzione del 75 per cento; e che non ha punto impedito di fare posto eziandio ad operazioni di maggiore rilievo, pur conservando l'indole fondamentale dell'Istituzione.

Accennò ai depositi in conto corrente nella bella cifra di L. 508.372 06 ed ai libretti di risparmio per Lire 7.298 78 e proseguì nelle considerazioni dai vari rami della Banca trazione per illazione che dessa va sempre aumentando nella pubblica fiducia e nella pratica esplicazione del programma cui è e deve essere indirizzata.

Aggiunse altre spiegazioni d'indole amministrativa, e dopo esposta la cifra degli utili di Lire 14.493 16 e la forma che il Consiglio proponeva d'erogarli, e cioè per ammortamento mobili e spese per l'articolo 47.

La disposizione del Consiglio per l'articolo 47 del Statuto L. 1.409 58
fondo riserva 20 0/0 » 2.819 16
fondo eventuali infortuni » 2.693 30
agli azionisti per dividendi » 6.975 60
interessi » 198 22

Tornano L. 14.493 16

Prima di dare la parola ai Sindaci, nell'augurare sempre maggiormente prosperità le sorti dell'Istituto, presidente e consiglio si sentivano la coscienza di aver disimpegnato con amore e costanza l'ufficio a loro demandato.

La relazione del presidente Morpurgo fu ascoltata attentamente dall'assemblea ed accolta con segni di approvazione.

Dopo di che il Sindaco signor Pio Modolo, pel collegio dei Sindaci, legge un lungo e dettagliato rapporto che fa degno riscontro alle considerazioni e raffronti nella relazione del presidente; si diffonde sugli ordinamenti dell'amministrazione, sui criteri delle operazioni, sulla ottenuta diffusione del credito popolare, coerenza in forma statistica la graduazione degli effetti scontati, rileva la significante prevalenza dei piccoli affari, la opportunità dell'attuale massimo fido, i rapporti colle Banche, l'affluenza dei depositi, dei conti correnti, ed in generale riassume le risultanze dell'azienda, affermando che la Banca Cooperativa è andata raccogliendo il fortunato successo che la civiltà moderna destina alle cause giuste laddove guardino esse nel campo delle riforme economiche colla base imprescindibile della previdenza e risparmio.

Il Sindaco Modolo prosegue appoggiando la ripartizione degli utili nella forma e misura proposta dal Consiglio, dà l'indirizzo del sig. Presidente e la cooperazione del Consiglio e del Comitato di sconto, l'attività del Direttore e il servizio del personale addetto alla Banca.

Assicura l'Assemblea sulla esattezza del bilancio, sulla regolarità dell'amministrazione, sull'inesistenza di cassa e portafoglio. Il rapporto dei Sindaci finisce coll'assegnare all'assemblea il seguente Ordine del giorno:

L'Assemblea udita la relazione del Consiglio ed il rapporto dei Sindaci

Approva

il bilancio dell'esercizio 1886 negli estremi presentati dal Consiglio e la ripartizione degli utili di L. 2.700 per i fortunati, e le rimanenti 7173,82 tra gli azionisti, cioè:

L. 120 per azione liberata nel 1885
L. 90 » » I trim. 1886
L. 60 » » II »
L. 30 » » III »
solo inter. » » IV »

Aprita la discussione, fanno qualche domanda i signori azionisti Bardusco, Gennari e Raddo, i quali, sulle risposte del sig. Presidente si dichiarano soddisfatti.

Si approvano quindi a grande maggioranza;

1. la conferma dell'attuale massimo fido;
2. l'erogazione pel fondo infortuni di L. 2700.

3. la divisione degli utili nella forma e misura suddescritta.

In conseguenza di che il Presidente dichiara che il valore di ciascuna azione ascende ora a L. 22.00.

Il socio sig. Angelo Vincenzo Raddo propone un ringraziamento al Consiglio ed alla Direzione.

Si procede alla nomina delle cariche: vengono eletti quasi ad unanimità, a Consiglieri, i signori: Fiscal Francesco, D'Arcano co. Orazio, Tellini Edoardo; (ebbero anche i sigg. Bardusco Luigi 8 voti, Bastanzetti Donato 3). — Eletti quasi ad unanimità a Sindaci effettivi i sigg.: Modolo Pio Italo, Ballavitis Ugo, Pagnani Camillo. — Sindaci supplenti Angeli Angelo, Marcovich Giovanni.

Sappiamo che i pagamenti dei dividendi si effettueranno alla sede della Banca dal 15 marzo in poi.

Dies albo signanda lapillo — I giudizj sul ritiro — A San Spirito ci credono al ritorno.

Sappiano i contemporanei ed i posteri che il numero di sabbato, 26 febbraio, del *Giornale di Udine*, una volta chiamato anche *Malvone*, non recava se non quattro sole linee della prosa di P. V.

Il caso è talmente straordinario che merita di essere segnalato.

Però l'intitolazione di quelle quattro linee, o *cappello* ad articoli commoventi tolti al *Corriere del mattino* di Napoli, era ben infelice! Muse del Parnaso! come mai il celebre P. V. poté offrire sotto il titolo: *il più bel Carnovale*, le scene affettuose e pietose che si ammirarono in Napoli per l'accoglienza dei feriti d'Africa?

Il *Frigoli* di sabbato riferiva il testo di giudizj di quattro Giornali d'Opposizione sul ritiro di Depretis, e la *Corrispondenza Flavia* almanaccava sul ritiro e sulla crisi.

Ingenui *Frigolini* fusi, che non sospettano il ritorno!

Anche a S. Spirito nel numero di sabbato si occuparono della crisi. Si consigliarono que' Messeri con l'*Opinione* e col *Popolo Romano*, e poi, dopo parecchi considerando e avvegnacchè, espressero il parere che l'on. Depretis, a cui la furberia non manca certo, pensò di ritirarsi, « ma non definitivamente, giacchè può essere benissimo che il bravo uomo torni in alto più presto di quello che si voglia credere ».

Dunque a S. Spirito, dove la furberia non manca come non manca a Depretis, ci credono al ritorno!

Il trattenimento per le famiglie dei morti e caduti in Africa

datasi ieri sera al teatro Minerva per iniziativa dell'Istituto filodrammatico, riuscì quale lo si sperava.

Il teatro era affollatissimo: alle otto in platea non c'erano più posti disponibili.

Dobbiamo sopprimere la relazione ricevuta in proposito, lo spazio ci manca.

L'importante si è di constatare che Udine nostra non si è mostrata inferiore alle altre città italiane.

La Direzione dell'Istituto prega quei signori che non avessero ancora reso conto dei biglietti loro affidati pel trattenimento di ieri sera a volerlo fare in giornata presso il cassiere dell'Istituto signor Domenico de Candido farmacista al Redentore in via Grazzano, ovvero questa sera dalle ore otto alle dieci nell'ufficio sociale in piazza dei Grani.

Sulla gita alpina di ieri

riceviamo una relazione che dobbiamo rimettere a domani.

Il dott. W. N. Rogers

chirurgo-dentista

si troverà in Udine **oggi e domani**, all'Albergo d'Italia.

ENOLOGHI Il solito di calce preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di **Francesco Minisini** in Udine.

Ieri alle ore 8 pom., colpita da improvviso male, rendeva l'anima a Dio **Elisabetta Gobitto** d'anni 47 non compiuti.

La sorella, il cognato ed i nepoti, nel dare il tristissimo annunzio pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 28 febbraio 1887.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 3 pom. nella chiesa Parrocchiale di S. Giacomo.

Rettificazione.

La *Patria del Friuli* dello scorso sabato, nel breve cenno sui funerali solenni, con cui gli amatori figli hanno voluto fosse onorata la dilottissima loro madre, signora **Teresa Fabris Rubini**, non tene conto di un fatto, che per diversi riguardi conviene sia messo in evidenza, ond'è che mi affretto a renderlo manifesto.

Si disse che la salma della esima estinta veniva poi, cioè subito dopo il compimento del rito religioso, deposta nel tumulo di famiglia al nostro monumentale Cimitero.

Ciò non è conforme alla verità. La salma accompagnata dal clero, da molti stretti congiunti, fra i quali il senatore comm. Piccoli, da parecchi signori, da tutti i coloni dipendenti dalla famiglia e da un numeroso popolo venne collocata nella cella mortuaria, addivenuta per tale circostanza una camera ardente e un funebre tepidario. La cara defunta, per comando dei figli, fu con religiosa scrupolosità vegliata tutto il dì e nella notte appresso da diversi della famiglia, e visitata in sulla sera dal medico. Nel domattinadopo l'ultima ispezione cadaverica praticata dagli egregi signori medici cav. Marzuttini e Sguazzi, con concorso del clero parrocchiale fu tolta da quella stanza, e trasportata sul cenotafio della chiesa del Camposanto, dove furono rinnovate le rituali esequie con il canto della Santa Messa, e quindi preceduta da ghirlande mortuarie e scortata da un buon numero di doppiieri, alla presenza di quasi tutti i nepoti, degli addetti all'ageusia, della famiglia e di molte altre persone venne deposta nel domestico ossario.

Tutto ciò per amor del vero.

Udine, 27 febbraio 1887.

F. G.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha della tomba.....

Foscolo.

Così canta il poeta, e coglie il vero. Chi ha veduto le splendissime onoranze funebri tributate alla salma dell'illustre signora **Teresa Fabris Rubini**, la mesta solennità del rito religioso, il melanconico incesso di nobili e dignitosi parenti e di rappresentanze cittadine, il ricco addobbo delle pompe mortuarie, il lungo corteo di persone di ogni grado e condizione, l'innumerabile fila di doppiieri e la calca popolare che l'accompagnarono alla Chiesa, e quindi al monumentale nostro Cimitero, questi di certo ha detto che la defunta così largamente lacrimata si aveva e da' suoi e dall'intera città accumulato un tesoro di affetti. Tacendo del profondo cordoglio dal quale furono presi tutti i suoi figli per la irreparabile perdita di un'ottima genitrice, io compendio l'elogio che ben se l'ha meritata in queste brevi parole: la signora Teresa Fabris-Rubini fu una gentilissima e veneranda e cristiana di sentimento e di opera.

Se la morte è l'eco della vita, deve essere stato sfiorante di carità evangelica il suo corso mortale, giacché i più saggi di questa luce celestiale ne abbellirono il suo sereno e tranquillo tramonto. Oh si! sono costretto con biblica frase a dire di Lei, che passò su la scena del mondo, facendosi benefattrice della umanità: sia adunque benetta.

Ed ora dorme il sonno del giusto nell'avito avello. Molte corone che parlano d'immensi affetti, ed esprimono indicibili dolori circondano la onorata di Lei tomba: ma più di questi freddi simboli, le lagrime de' suoi cari sulla gelida spoglia sono rugiada soavi di gratitudine, di amore e di benedizione, sono l'ultimo bacio della filiale reverenza in su la fronte dell'amatissima madre: la calda preghiera del poverello per l'eterno riposo nel seno di Dio è prezioso profumo d'indimenticabile riconoscenza.

Oh! dormi pure anima bella, nel silenzio del tuo sepolcro e sovra di Te, come angelo tutelare veglia in ginocchio la Pietà: Essa ti guarda, ti benedice e ti consola, ripetendoti con voce di paradiso: riposa in pace, poichè sono beati i misericordiosi.

Udine, 27 febbraio 1887.

N.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABARBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Meduno

he smercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impovertimento del sangue e *«Clorosi»* Anemia, affezioni emoroidarie, dispesia ed atonia del ventricolo, leucorree ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. È di sapore gradevole di facilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia *Filippuzzi-Girolami*.

Casa da vendere

in Via Pracehluso al N. 57.
Per le trattative rivolgersi in Via Aquileia N. 4.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 febbraio 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	fem. 9
Morti	2	1
Raposti	1	5
Totale n. 21		

Morti a domicilio.

Elvira Parcolletti di Domenico d'anni 7 scolaria — Giacomo Marini fu Pietro d'anni 73 vetturale — Giuseppina Giuliani Franceschelli di Giuseppe d'anni 32 casalinga — Anna Cimolli-Norsa fu Luigi d'anni 32 casalinga — Angela Tosolini fu Enrico d'anni 2 — Ernestina Franzolini di Santo di giorni 14 — Anna Vecchiato di Angelo d'anni 1 e mesi 7 — Maria Monighini di Luigi di mesi 1 — Teresa Fabris-Rubini fu Gio. Batt. d'anni 87 possidente — Lucia Caporali-Foschiatti fu Vincenzo d'anni 72 casalinga — Rosa Cigolotto di Giacomo d'anni 2 e mesi 7 — Teresa Pitta-Di na fu Maria d'anni 66 casalinga — Evangelina Sgarbo di Giuseppe d'anni 14 scolaria — Regina Teja-Baldussi fu Giuseppe d'anni 58 casalinga.

Morti nell'ospedale Civile.

Anna De Sabata-Bortossi fu Vincenzo d'anni 44 casalinga — Antonio Codignello fu Giacomo d'anni 55 facchino — Agnese Devetti di giorni 5 — Lucia Quasino fu Leonardo d'anni 23 serva — Giuseppina Arimondi d'anni 1 e mesi 5 — Angelo di Benedetto fu Gio. Batt. d'anni 50 agricoltore — Caterina Daumi di giorni 11.

Morti nell'ospedale Militare.

Giuseppe Nofroni di Stefano d'anni 22 soldato nel 76.º Reg. Fant.

Totale N. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Stais tipografo con Amalia Pusigh cameriera — Luigi Modolo facchino con Virginia Barazzutti contadina — Gio. Batt. Comazzi fabbro-ferraio con Maria Danieli serva — Giuseppe delle Vedova agricoltore con Santa Pianta contadina — Angelo Premoso fornai con Elena Muschello sarta — Giovanni Malian agricoltore con Caterina Cantarutti serva — Lodovico nob. di Caporinaccio ingegnere con Emma Bandiani agiata — Giuseppe Picco linaio con Maria Zanella sarta — Tomaso Tramattoni furiere nel 30 Dist. Milit. con Marianna Zilio casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Federico Lauchin negoziante con Rosa Da Pozzo casalinga — Gio. Batt. Don guardia fili telegrafici con Antonia della Siega serva — Antonio de Finetti negoz. con Marianna Degani agiata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

accennate nel 26 Febbraio 1887.

Venezia	15	18	34	25	36	Napoli	1	63	35	44
Bari	86	64	78	90	12	Palermo	15	85	65	32
Firenze	66	39	50	44	71	Roma	11	35	16	5
Milano	42	34	81	90	27	Torino	87	70	84	86

LE OPERE DI GALILEO GALILEI.

Quasi due secoli e mezzo sono trascorsi dalla morte di Galileo, e il disegno di pubblicare una raccolta dei suoi scritti, della quale egli si preoccupò grandemente durante gli ultimi anni della sua vita, non può dirsi che sia peranco stato mandato ad effetto in modo degno di lui.

A più o meno lunghi intervalli andarono succedendosi ben sei edizioni delle opere di Galileo, l'ultima delle quali compiuta circa trent'anni or sono è la cosiddetta *Prima edizione completa* curata dall'Alberici.

Ma purtroppo essa è ben lungi dall'essere completa, ed oltre a ciò gli importanti e numerosi lavori, che intorno alla vita ed alle opere di Galileo furono dati alla luce principalmente nell'ultimo decennio, posero in evidenza tali o gravi difetti in essa, da indurre gli studiosi ad esprimere ripetutamente il desiderio che si provvedesse ad una nuova e veramente completa edizione delle opere di Galileo, la quale fosse condotta con tutto lo scrupolo e con tutti gli accorgimenti che la moderna critica imperiosamente esige.

Era degno dell'amministrazione dell'on. Coppino, inaugurata col provvedere alla pubblicazione del Codice Atlantico del Vinei, di appagare questo lungo desiderio degli studiosi, ed infatti, essendosi per autorevolissimi giudizi riconosciuto che le nuove ricerche e gli studi condotti di recente intorno alla vita ed alle opere di Galileo, affidano ormai di poter condurre degna e veramente completa edizione della nuova edizione, il ministro della istruzione pubblica deliberò che si potesse mano all'opera, chiamando a cooperarvi uomini preclari nelle scienze e nelle lettere, i quali coi loro studi si erano di lunga mano preparati a tale impresa.

E poichè importava di non lasciar sfuggire una tale occasione che si presentava così degna per elevare nuovo e durevole monumento al genio meraviglioso che creava il metodo sperimentale, tutte le disposizioni furono date affinché la impresa riuscisse sotto ogni rispetto degna di quel nome.

E perciò dopo aver provveduto con ogni cautela a che l'attuazione del disegno fosse completa in modo da corrispondere all'altezza dell'assunto, si volle che anche la esecuzione materiale, da condursi nella città che è nettamente designata dallo scopo stesso al quale si mira, fosse all'altezza degli intendimenti, coi quali si pone mano all'impresa.

Ed il Re, accordando il suo patrocinio alla nuova edizione, volle dare novello saggio delle affettuose cure colle quali egli bene spesso previene e sempre asseconda tutto ciò che può tornare di lustro alla nazione. Egli, che ordinò la pubblicazione del nuovo commento al poema di Dante, che provide a quella degli scritti di Leonardo, compì l'opera accogliendo sotto i suoi auspici la nuova edizione galileiana.

IL BRINDISI

dell'ultima notte di Carnovale.

Viva l'ebbrezza
finchè ci arridono
lieti i begli anni
di giovinezza,
finchè riposano
nole ed affanni,
finchè ci allietano
danze ed amor.
Se sul tuo capo po-
sano
le labbra mie indiscrete
proprio dove la cenere
doman deporrà il prete,
non arrossir; ricordati
che al morir delle danze
nel passato discentono
balli, pazzie, baldanze;
che ti avranno balzato
se tristeria l'assale
notte di carnevale.
Viva l'ebbrezza
finchè ci arridono
lieti i begli anni
di giovinezza;
finchè riposano
nole ed affanni,
finchè ci allietano
danze ed amor.

Udine, 23 febbraio 1887.

L. M.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Contro le chiese
e le caserme.

Lione, 26. Iersera in una cappella della cattedrale fu scoperta una bomba contenente petrolio, senza però materie esplodenti per pressione.

Marsiglia, 26. Iersera una cartuccia di dinamite fu trovata nella caserma di San Vittorio. Una inchiesta è stata aperta in proposito.

L. MONTICO, gerente responsabile.

G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobiglie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

LA DITTA

PIETRO VALENTINUZZI

Negoziante in Piazza San Giacomo

Avendo ritirato dalla Norvegia una grossa partita di **Bucalà, Aringhe e Cospellotti** del tutto nuovi di prima qualità, per dare maggior sfogo a detto genere, si è deciso di vendere al 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie case di Genova, Livorno e Venezia.

Tiene anche una grossa partita di **pesci Amarinato, Agrumi e frutta secca** e prezzi da non temere concorrenza.

Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES

IN PALAZZOLO DELLO STELLA

Legno Zoccase da sottosuolo al passo L. 2.25
id. id. spaccate id. » 4.50
id. Tapparelli (ritagli) al Metro Cubo » 2.25
Fascine di legno ceduo, al cento 1. 50g a 6.00.
I passo è del metri due lungo e metri uno 10/00 alto.
Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor **Giacomo Feruglio** Impresa Taglio Bosco Volpares in Palazzolo dello Stella.

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

LE

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata **Fabbrica C. Cinatti** Pontremoli. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.

Lire 1.50 la Scatola.

Vendonsi presso le principali Farmacie del Regno e dell'Estero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De Vincenti Foscarini, farmacista Piazza Vittorio Emanuele.

FABBRICA GESSO

DI PRESA.

I. Qualità al quintale L. 10.—

II. » » » S.—

A. ROMANO

Piazzale Venezia.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fentli comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

ORARIO DELLA FERROVIA

B o r s o E s t o r e

Remanenza		a Udine	
ore 6.40 a.	m.	ore 7.2	
9.31 a.	m.	9.47	
2.21 p.	m.	12.37	
12.10 p.	m.	2.32	
6.11 p.	m.	6.27	
8.1 p.	m.	8.17	

a Udine e viceversa		ARRIVI	
Udine	da Pontebba	a Udine	
ore 4.5 a.	ore 6.30 a.	ore 6.30 a.	
4.2 a.	2.24 p.	6.4	
3.3 p.	5. p.	7	
2.5 p.	6.35 p.	8.1	

ARRIVI	
a Udine	
ore 10. ant.	
12.30 pom.	
8.8	
1.11 ant.	
4.30 pom.	

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.